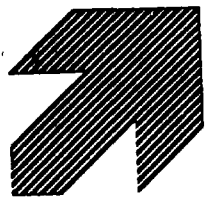
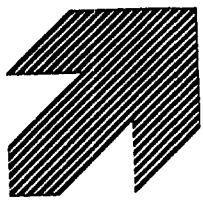


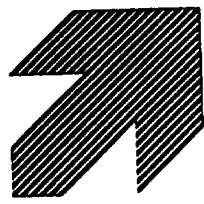
Borsa
+0,48%
Indice
Mib 1057
(+5,7% dal
2-1-90)



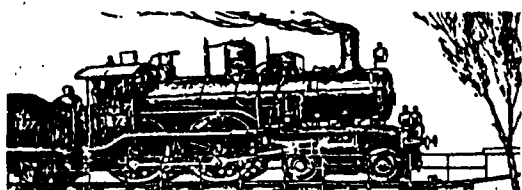
Lira
Forte
sul franco
e sul marco
sceso
a 735,24 lire



Dollaro
Si apprezza
soprattutto
in Europa
A Milar o
1213,3 lire



ECONOMIA & LAVORO



È attesa nella notte la firma di Cgil, Cisl, Uil e Fisafs mentre comitati di base vecchi e nuovi sono sul piede di sciopero: anche i capistazione minacciano blocchi. Il ministro, che ha precettato i controllori di volo, non esclude di fare altrettanto per i ferrovieri

Fs, contratto in porto. Cobas no

Stretta finale, la notte scorsa, per la sigla del nuovo contratto dei ferrovieri nella trattativa che definisce non gli aumenti globali, già concordati, ma l'articolazione dei vari istituti contrattuali. I Cobas restano sul piede di guerra, però il ministro dei Trasporti Bernini non esiterà a precettarli, se necessario. Così come ha fatto con gli «uomini radar» di Fiumicino, che avevano proclamato uno sciopero per oggi.

RAUL WITTENBERG

ROMA. È ripreso ieri sera verso le 22, dopo una pausa di tre ore, il confronto finale tra l'amministratore delle Fs, Schimberni e i sindacati Cgil, Cisl, Uil e Fisafs per l'esame dettagliato del nuovo contratto di lavoro per i 206mila ferrovieri ormai giunto alla prima conclusione. Un esame che possiamo ben definire convulso, sotto la spada di Damocle degli scioperi dichiarati per fine mese da vari Cobas e sindacati autonomi minori, mentre proseguiva la guerra delle cifre tra i macchinisti di Gallori e i sindacati confederali.

dei vari settori di lavoro che puntano a ottenere il massimo. In queste ore tutto è in gioco: la rappresentanza dell'intera categoria da parte dei sindacati tradizionali, la credibilità dei Cobas fra coloro che finora li hanno seguiti, ma anche quella di Schimberni che con questo contratto supererebbe il primo grande scoglio nel suo disegno di ristrutturazione e rilancio delle Fs.

Siamo dunque in guerra, forse alla battaglia finale. E le cannonate vengono da ogni dove: l'altro ieri si è scatenata l'artiglieria di Ezio Gallori che denunciava il misero aumento di 170mila lire mensili per i macchinisti. E ieri mattina la Filt Cgil al contrattacco ha divulgato le cifre che risultano dall'articolo definito la notte precedente, e che pubblica-

mo nelle tabelle qui accanto. Immediata la replica di Gallori, che però è apparsa una marcia in dietro. Ha chiarito infatti che quelle 170mila lire rappresentano l'aumento netto al primo scaglione del '90, e ha precisato che il nuovo contratto è sbagliato non tanto per l'ammontare delle cifre (sulle quali anche i macchinisti non stanno a dicitare il contrario sono più

o meno concordi), ma per le linee politiche rivendicative e per le filosofie che esso esprime. Mentre gli aumenti salariali, afferma Gallori, sono scaglionati in tre anni, si pretendono subito i sacrifici. «Se qualcuno firmerà», conclude, «questa firma per noi macchinisti non avrà alcun senso». Secondo il segretario della Filt Cisl Gaetano Arconti, Gallori

non ha il coraggio di dire se le 920mila lire medie di aumento per la categoria dei macchinisti «sono sufficienti o no per chiudere l'azienda». Len notte si sono definiti particolari importanti del nuovo contratto. Ne citiamo alcuni. Il rapporto fra le competenze accessorie comuni (domeniche, notti ecc.) e specifiche (turnazioni), e l'indennità di utilizza-

zione (ad es. la conloita per i macchinisti). Le «valorizzazioni professionali», ovvero i passaggi di qualifica: dal 7° al 6° livello manovratori, macchinisti TM, verificatori, tecnici delle grandi officine e di impianti elettrici ecc.; dal 7° all'8° certi capistazione, capotecnici vari ecc.; dall'8° al 9° i capistazione dei grandi impianti, tecnici ai maggiori livelli di officine, impianti elettrici, controllo locomotive ecc. C'è poi stato un notevole tira e molla sulla riparametrizzazione delle vecchie 19mila lire di Edr (elemento distinto della retribuzione): costerebbe 11.000 lire mensili in più, che si aggiungerebbero all'aumento tabellare.

Sul fronte degli scioperi, quelli annunciati sono tutti confermati. E per i capistazione, secondo quanto ha dichiarato uno dei coordinatori di base Michele Terrana, lo sciopero del 24 a partire dalle 21, sospeso dopo la ripresa del negoziato con l'Ente, è ancora

in piedi» e una decisione è «matura» per la sua conferma non essendo «arrivata alcuna risposta dall'azienda». Il giorno dopo dalle 14 è sicuro quello dei macchinisti, il 28 tocca ai capistazione, il 29 ai manovratori, tutti Cobas. Inoltre un sindacato autonomo del personale viaggiante, il Sapev, ha proclamato uno sciopero di 24 ore per il 27 maggio e il 7 giugno. Insomma, si va verso la paralisi del trasporto ferroviario e il ministro dei Trasporti Carlo Bernini ieri ha annunciato che procederà alla precettazione dei ferrovieri nel momento in cui l'Ente Fs «richiamerà il governo sull'effetto negativo degli scioperi». Così come del resto ha fatto, sempre ieri, per gli «uomini radar» della Lica che dovevano fermarsi oggi e che sono stati precettati «per i gravi danni conseguenti al persistere dell'agitazione che avrebbe bloccato il traffico aereo da e per l'aeroporto di Fiumicino».

MACCHINISTI, ECCO GLI AUMENTI		
Indennità di macchina		150.000
Aumento reale sulla condotta	condotta diurna	245.000
	condotta notturna	99.500
Competenze specifiche del macchinista per disagio del lavoro (indennità di turno, domenicale, notturna, diurna, pernotta, ecc.)		164.500
Riassorbimento del premio industriale, del premio produzione, salario di produttività		197.000
Totale competenze accessorie		462.000
Salario integrativo		150.000 (media)
Aumento tabellare 7° livello		308.000
Totale		920.000*

* Anno '90 L. 230.000, anno '91 L. 345.000, anno '92 L. 345.000
Fonte: FILT-CGIL

E PER IL DISAGIO...

Condotta ag. U. diurna	14.000
Condotta ag. U. notturna	6.000
Indennità di turno	30.000
Indennità tempi accessori (da L. 1.000 a 2.000 forfettari)	13.000
Indennità V.O.F. da 1.500 a 5.000 (via ordinaria forfettizzata)	18.000
Indenn. domenicale da L. 14.000 a 21.000	17.500
Diaria + 30%	36.000
Notturna da 2.500 a 3.300	19.500
Pernotta da 3.250 a 4.225	10.000

E nel ventennale dello Statuto sindacato in crisi di rappresentatività

Venti anni dopo lo Statuto dei lavoratori mostra le rughe. Un anniversario che cade in un periodo di profondi scossoni nel mondo sindacale. Giorgio Benvenuto e Claudio Martelli parlano di «Statuto dei diritti del cittadino». Fausto Bertinotti pensa ad una «rilegittimazione» del sindacato sui luoghi di lavoro, mentre Patrucco dice: «No alle leggi raggiungiamo un accordo».

ENRICO FIERRO

ROMA. La manovra economica del governo, il dibattito parlamentare sul diritto di sciopero, la recente legge contro i licenziamenti nelle piccole imprese e i contratti ancora aperti, hanno condizionato il confronto sul ventennale dello Statuto dei lavoratori organizzato dallo «Janos», l'Istituto di ricerca della Uil. L'«amarcord», e di buon livello, è stato assicurato da Gino Giugni, Giuseppe De Rita, Giuseppe Tamburra-

no e Carlo Donat Cattin, insieme ai dirigenti sindacali che vent'anni fa furono protagonisti del dibattito. «Un viaggio nella memoria» nel quale non sono mancate riflessioni critiche e aggiustamenti. Il primo, e forse anche il più generoso, è venuto da Gino Giugni che ha rilanciato la qualifica di «padre dello Statuto». Una paternità che va riconosciuta a Giacomo Brodolini, il sindacalista nominato ministro del Lavoro alla fi-

ne degli anni 60 che ne volle con lena l'approvazione. La discussione sulla legge, che portò la Costituzione anche nelle fabbriche, come ha sottolineato Fausto Bertinotti, segretario confederale della Cgil, fu aspra. Risentì, ha ricordato Giugni, di una scarsa cultura industriale e moderna delle forze politiche. «Lo Statuto» ha sottolineato «non sempre riuscì a superare questo handicap e da queste carenze a volte fu condizionato». Per Giuseppe De Rita, presidente del Cnel, l'obiettivo dello Statuto «era quello di fare del mondo del lavoro un soggetto complesso, ma sotto la spinta del ministro del Lavoro si andò più verso un potere della legge che verso il riconoscimento del potere dei soggetti che avrebbero dovuto difendere i diritti». Un limite colto anche da Fausto Bertinotti, in quegli anni dirigente sindacale a Torino. Un

periodo esaltante, fatto di grandi movimenti e di un protagonismo della classe operaia su tutto il fronte sociale, dalle iniziative forti, però, «non vi fu una iniziativa forte sullo Statuto». Ma un dato per Bertinotti è innegabile, la legge 300 segnò il passaggio dal periodo velleitario all'ingresso dei diritti oltre i cancelli, con il sindacato che finalmente entrava in fabbrica. «E se oggi» ha aggiunto «il sindacato sta subendo una involuzione è perché sta ritornando per sua volontà fuori dalla fabbrica». Un tema ripreso anche da Donat Cattin. Il ministro del Lavoro ha sottolineato come le modificazioni successive allo Statuto abbiano reso «più labili i diritti personali, ma è soprattutto l'aspetto dei diritti collettivi ad essere messo in discussione dall'indubbio minor peso delle grandi confederazioni e dal

proliferare della frammentazione e del corporativismo». L'amarcord ha, quindi, subito lasciato il posto alla riflessione sull'oggi, sulla crisi e sui compiti nuovi del sindacato. Oggi, ha detto Benvenuto, siamo raccogliendo i frutti marci della interruzione del cammino di progresso aperto negli anni 60-70. Il più inquietante è rappresentato dal formarsi di «una società scompagnata, senza più coesione». In questo senso il leader della Uil riscopre una identità quasi assoluta tra l'emergere dei Cobas e quello delle «eghe». In questa fase, che mette in discussione «poteri consolidati», il sindacato deve riguadagnarsi sul campo la sua legittimazione. Benvenuto non risparmia critiche alle forze politiche, per i ritardi nell'approvazione della legge sui diritti nelle imprese minori, per quelli che si registrano sul diritto di sciopero, per il modo

con il quale sono stati firmati alcuni contratti del pubblico impiego. È necessario, allora, che il sindacato sappia «autoriformarsi», ha aggiunto il segretario della Uil ricordando il Paoletti degli «Scritti corsivi», perché «ciò che avviene fuori del palazzo è qualitativamente diverso da ciò che avviene nel palazzo». Benvenuto pensa a nuove forme di rappresentanza sui luoghi di lavoro, e soprattutto ad un sindacato più vicino ai cittadini. «Nel ventennale dello Statuto dei lavoratori dobbiamo poter pensare» ha detto «ad uno Statuto dei diritti dei cittadini». Un tema ripreso dal vice presidente del Consiglio, Claudio Martelli. «Uno Statuto» ha precisato «che consenta ai consumatori e agli utenti dei servizi di essere tutelati nei confronti dei produttori». Altrimenti, in assenza di forme di difesa, «esplodono forme generalizzate, antiche o

moderne di arroganza e di sfruttamento», come l'insostenibilità dei termini di pagamento delle assicurazioni, il disprezzo della dignità del malato, la disfunzione sistemica dei servizi pubblici. Polemica la risposta del vice presidente della Confindustria, Carlo Patrucco. Non mi piace la strada legislativa, ha detto, perché «il sistema politico dimentica che i cittadini sono garantiti da quell'elemento di giustizia che si chiama mercato aperto». Le leggi, ha aggiunto ricordando le ferie ancora aperte della proroga della scala mobile e della legge per la giusta causa nelle piccole imprese, stanno «bypassando» imprenditori e sindacati. «Torniamo a ragionare in grande, riprendiamo il confronto diretto tra le parti sociali sedendoci attorno ad un tavolo per discutere i diritti dei lavoratori delle piccole imprese».

Riescono gli scioperi articolati dei meccanici



Non era un fuoco di paglia la riuscita del primo sciopero per il contratto dei metalmeccanici anche in situazioni difficili come quelle delle fabbriche Fiat. Il blocco in tutti gli stabilimenti metalmeccanici di una settimana fa vier e di fatto confermato dai primi scioperi articolati nelle fabbriche del gruppo torinese, dove già durante lo sciopero generale si registrarono numerosi episodi di pressione da parte dell'azienda. Se ne è avuta la conferma con l'avvio degli scioperi articolati all'interno degli stabilimenti. Ieri si sono fermati per due ore i 2.600 lavoratori della Fiat Motori Avio (lo stabilimento dove si fanno i turbogetti per aerei) e la partecipazione ha superato le attese: hanno scioperato il 98% degli operai e per la prima volta il 25% degli impiegati. Usciti in corteo dalla fabbrica, i lavoratori hanno dato vita ad una manifestazione sulla trafficata via Nizza.

Stabili i prezzi dei prodotti industriali

I prezzi dei prodotti industriali sono rimasti pressoché stabili. L'indice generale dei prezzi alla produzione praticati dalle imprese industriali, escluso il ramo edilizio, ha registrato a marzo un aumento dello 0,1 rispetto al mese precedente, e rispetto al marzo '89 l'indice ha presentato un incremento del 4,4%. Considerando l'andamento dell'indice, in riferimento ai gruppi merceologici, si registrano diminuzioni nei prezzi dei prodotti petroliferi.

Negoziato Gatt Seminario dei dodici a Dublino

I ministri del commercio estero dei dodici sono riuniti per fare il punto sugli sviluppi del negoziato Gatt, l'accordo sugli scambi mondiali. Per l'Italia partecipa Renato Ruggiero. Le posizioni dei paesi partecipanti, più di 100, sono diversificate. È in atto una ricerca di accordo tra i paesi del «Nord» e del «Sud» e tra gli Usa e la Cee. I paesi in via di sviluppo temono che una liberalizzazione degli scambi si traduca in un'invasione di prodotti industriali. Washington insiste per l'eliminazione totale anche se progressiva dei sussidi all'agricoltura, che è considerata inaccettabile dai dodici. Il ministro dell'Agricoltura Calogero Mannino, presente a Dublino, ha ribadito la necessità per l'Europa di garantire tutela alle sue produzioni.

Mondadori: Spizzico nuovo presidente dell'Amef

È durato circa 40 minuti il consiglio di amministrazione dell'Amef, la finanziaria che controlla la Mondadori. Una riunione di routine, secondo i partecipanti. È stato comunque eletto il nuovo presidente, Giacinto Spizzico, nominato dall'assemblea al posto di Fedele Confalonieri. I poteri del nuovo presidente sono diversi rispetto al passato: gestione di ordinaria e straordinaria amministrazione, ma con alcune limitazioni sugli atti di disponibilità del patrimonio sociale. In pratica, a dettare legge sarà il consiglio di amministrazione.

Banche pubbliche La Cgil critica per i ritardi sul ddl Amato

«La vicenda parlamentare del disegno di legge Amato sulla ristrutturazione e integrazione patrimoniale delle Banche pubbliche assume sempre più aspetti grotteschi e inaccettabili». È quanto hanno affermato il segretario generale ed il segretario generale aggiunto della Cgil bancan (Fisac), Nicoletta Rocchi e Gianni Di Natale. Secondo i due esponenti sindacali, «la legge si trascina da quasi due anni nelle aule parlamentari, gettando discredito su istituzioni ridotte a testimoni di storie infinite. Finalmente arrivata al Senato — è la conclusione — persino il relatore di maggioranza, il democristiano Gerlanda, rimette in discussione parti sostanziali di essa». È una critica che, d'altra parte, da settimane muove l'opposizione comunista di fronte al ritardo per tutte le leggi di regolamentazione della finanza e del mercato.

FRANCO BRIZZO

Sui diritti, sull'orario e sul salario le imprese giocano al rinvio e fanno saltare i negoziati Cofferati, Cgil: «È la Confindustria che vuole rifarsi per le leggi sulle piccole imprese e sulla scala mobile»

Rotte le trattative chimici: è subito sciopero

Si fa più pesante il clima di questa stagione contrattuale. Ieri si sono rotte le trattative per la contrattuale. Immediata la risposta del sindacato: sedici ore di sciopero. Cgil, Cisl, Uil di categoria hanno il sospetto che sul negoziato abbiano pesato i «veti» della Confindustria. Piniifarina e tutti gli industriali privati, insomma, non hanno digerito la legge sulla scala mobile e quella sui diritti nelle piccole imprese.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. I chimici hanno rotto le trattative. Il loro contratto (come purtroppo da qualche giorno si temeva) torna in altissimo mare. E dire che erano molti, all'avvio della stagione dei rinnovi, a pronosticare per i lavoratori dell'Enimont, di Porto Marghera, della Farmoplant così via una conclusione della vertenza più facile rispetto alle altre. Invece, per la prima volta in questa tornata contrattuale, ricompare

una espressione che sembra presa pari-pari dal vocabolario del decennio scorso: rottura delle trattative. Alla quale s'accompagna un'altra espressione tornata da poco alla ribalta: gli scioperi di risposta. Perché al sindacato dei chimici (si chiama ancora Fulc: nella categoria è ancora fortissimo il rapporto unitario) non è rimasto che rispondere nel modo più duro. Sedici ore di sciopero. Otto si faranno il 24 di que-

sto mese: si fermeranno tutte le fabbriche del settore. I petrolchimici, le raffinerie, gli stabilimenti che fanno fibre, quelli che fanno medicine e così via. E sarà il primo sciopero nazionale di categoria di questi contratti privati. Altre otto ore si faranno nella settimana a cavallo fra la fine di maggio e l'inizio di giugno. In questo caso, saranno le strutture decentrate del sindacato a decidere le modalità. Insomma, in un «colpo solo» i chimici raggiungono i metalmeccanici, quanto ad ore di sciopero. Ne poteva essere diversamente: neanche Mortillaro — il leader della Federmeccanica — almeno finora è mai arrivato a tanto. La vertenza che contrappone Fiom, Fim, Uilm alle imprese è partita a stento, va avanti ancora più lentamente. Ma per ora si tratta. La Federchimica, l'Asap (l'associazione che raggruppa le imprese pubbliche nel settore) e la Farmindustria (l'orga-

nizzazione delle industrie farmaceutiche) hanno invece fatto fallire il negoziato. E ieri, al tavolo di trattativa, le parti si sono lasciate senza darsi un nuovo appuntamento. Nessuno sa dire se — e quando — riprenderà il confronto. S'è rotto, dunque. Sui punti più importanti della piattaforma rivendicativa dei chimici. Sull'orario per esempio. Le richieste della Fulc puntano ad incrementare — e a distribuire meglio — le ferie tra operai ed impiegati, puntano a ridurre ulteriormente l'orario per i cosiddetti «giornalieri» (per capire chi entra in fabbrica la mattina ed esce otto ore dopo). Ma che soprattutto puntano ad introdurre la «quinta squadra». Riducendo ulteriormente i turni per gli operai addetti alle produzioni a ciclo continuo, insomma, per il sindacato è possibile far crescere l'occupazione. Le imprese pubbliche e

private (siona sirana questa sintonia, tanto più quando si parla di chimica) si sono dette disponibili a discutere. Invece, solo di ferie. Ancora meno concessioni al sindacato, la Federchimica e l'Asap le hanno fatte sul suo arido. Non si è cominciato a discutere nel merito delle richieste sindacali (è difficile fare una media in una categoria che ha forti differenze professionali; comunque l'aumento proposto è all'incirca di 260 mila lire). La trattativa si è subito arenata, però, di fronte alla richiesta dell'Enimont (e degli altri gruppi), che pretendevano l'allungamento del periodo contrattuale e da tre a quattro anni. Il sindacato non c'è stato.

Qualcosa ci ancora più grave — se possibile — è avvenuto per ciò che riguarda il capitolo della piattaforma che riguarda i diritti dei lavoratori. All'inizio della vertenza — al-

meno così sembrava — le industrie chimiche avevano dimostrato una certa disponibilità a trattare. Poi, negli ultimissimi round del negoziato, l'irrigidimento. E il sindacato s'è fatto un'idea precisa su quest'improvviso «arriocamento». «Abbiamo un'impressione» — commenta Sergio Cofferati, da un mese esatto nella segreteria nazionale della Cgil, ma che ancora dirige il sindacato dei chimici — «E che cioè si alle associazioni delle imprese del settore pesa la volontà di rinviare della Confindustria». Insomma: Piniifarina avrebbe fatto pressioni, pesanti, sulla Federchimica. Perché? «La Confindustria non ha fatto il mistero — continua Sergio Cofferati — di volere la fine delle ultime due leggi sul lavoro varate dal Parlamento». Per capire: Piniifarina non ha «digerito» le norme che estendono i diritti sindacali nelle piccole imprese. Né

FILCA CISL FILLEA CGIL

Gli edili e la nuova legge antimafia

PER LA TRASPARENZA NEGLI APPALTI PER LA TUTELA DELLE CONDIZIONI DI LAVORO E DELLA SICUREZZA NEI CANTIERI.

CONTRO L'ILLEGALITA' DIFFUSA, CONTRO LA MAFIA E LA CAMORRA NEI LAVORI PUBBLICI.

LUNEDI 21 MAGGIO ORE 9.30, AUDITORIUM VIA RIETI 11, ROMA